

# Giudici

**4** <sup>1</sup> Dopo la morte di Eud il popolo d'Israele andò di nuovo contro la volontà del Signore. <sup>2</sup> A causa della loro condotta il Signore abbandonò gli Israeliti in potere del re cananeo Iabin, che regnava ad Asor. Comandante del suo esercito era Sisara, che risiedeva a Caroset-Goim. <sup>3</sup> Iabin aveva novecento carri da guerra di ferro e da venti anni opprimeva duramente Israele. Allora gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore. <sup>4</sup> In quel tempo era giudice, capo d'Israele, la profetessa Dèbora, moglie di Lappidòt. <sup>5</sup> Il popolo andava da lei per aver giustizia. Essa accoglieva gli Israeliti in una località tra Rama e Betel, nel territorio collinare di Èfraim, seduta sotto una palma, che fu poi chiamata palma di Dèbora. <sup>6</sup> Un giorno essa mandò a chiamare Barak, figlio di Abinoàm, che stava a Kedes di Nèftali, e gli disse: — Questi sono gli ordini del Signore Dio d'Israele: «Va' e prendi con te diecimila uomini della tribù di Nèftali e di Zàbulon e portali con te sul monte Tabor. <sup>7</sup> Il Signore attirerà Sisara, il comandante di Iabin, al torrente Kison con i suoi carri e le sue truppe, e li farà cadere nelle vostre mani». <sup>8</sup> Barak le disse: — Se vieni anche tu, ci vado; altrimenti no. <sup>9</sup> Essa rispose: — Sì, verrò con te. Ma questo non ti farà onore, perché il Signore darà Sisara in mano a una donna! Dèbora andò con Barak a Kedes, <sup>10</sup> dove egli aveva convocato le tribù di Zàbulon e di Nèftali. Diecimila uomini si misero in marcia con lui. E Dèbora li accompagnava. <sup>11</sup> In quel tempo Cheber il Kenita era andato ad accamparsi vicino a Kedes presso la Quercia di Saannàim. Egli si era separato dagli altri Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè. <sup>12</sup> Appena riferirono a Sisara che Barak, figlio di Abinoàm, era salito sul monte Tabor, <sup>13</sup> egli trasferì tutti i suoi novecento carri da guerra di ferro, e le sue truppe. Da Caroset-Goim andarono verso il torrente Kison. <sup>14</sup> Allora Dèbora disse a Barak: «Su, coraggio! Il Signore combatte per te! Oggi stesso farà cadere Sisara nelle tue

mani». Barak scese dal monte Tabor seguito dai suoi diecimila soldati. <sup>15</sup> Il Signore, alla testa dell'esercito di Barak, sbaragliò Sisara con tutti i suoi carri e le sue truppe. Sisara saltò giù dal carro e scappò a piedi. <sup>16</sup> Barak inseguì il carro di Sisara e le sue truppe fino a Caroset-Goim; tutti i soldati di Sisara furono uccisi e non se ne salvò nemmeno uno. <sup>17</sup> Intanto Sisara corse a piedi fino alla tenda di Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, che era alleato di Iabin, re di Asor. <sup>18</sup> Giaele andò incontro a Sisara e gli disse: — Fermati! Fermati qui da me! Non aver paura. Egli entrò nella sua tenda e lei lo coprì con un tappeto. <sup>19</sup> Egli le disse: — Ho sete. Dammi un po' d'acqua da bere. Essa prese del latte, gli diede da bere e lo coprì di nuovo. <sup>20</sup> Lui le disse ancora: — Sta' davanti alla tenda. Se ti domandano: «C'è qualcuno?», rispondi di no. <sup>21</sup> Sisara era molto stanco e si addormentò subito. Allora Giaele, moglie di Cheber, tolse un picchetto dalla tenda, prese in mano un martello e si avvicinò a Sisara senza far rumore. Gli conficcò nelle tempie il picchetto, ma così forte che rimase piantato anche in terra. Sisara passò dal sonno alla morte. <sup>22</sup> Barak continuava a inseguire Sisara. Giaele gli andò incontro e gli disse: «Vieni, ti farò vedere l'uomo che cerchi». Egli entrò nella tenda: Sisara era steso a terra, morto, con il picchetto piantato nelle tempie. <sup>23</sup> Quel giorno il Signore stroncò davanti a Israele la prepotenza di Iabin, re di Canaan. <sup>24</sup> Da allora, Israele non diede più tregua a Iabin, re di Canaan, finché lo eliminò.